L'avventura

International Journal of Italian Film and Media Landscapes

In cerca del reale

Numero speciale 2020

Lingue e linguaggi in cerca del reale: alcune riflessioni per un'introduzione, *Antioco Floris, Marco Gargiulo*

Human Reality. Azione e percezione nel racconto audiovisivo italiano tra *serial drama* e cinema del reale, *Luca Bandirali*

Multilingualism and Reality in Films. Social Space and Migration, *Marco Gargiulo*

Feels Like Teen Spirit. Essere adolescenti nel cinema del reale, *Myriam Mereu*

Space and Reality in the Cinematic City. Matteo Garrone's Early Cinema and *Dogman*, *Rolf Johannessen*

Realtà, finzioni e luoghi dei film in diretta. *Tosca* e *La Traviata*, *Antonio Catolfi*

Percorsi visivi tra fiaba, storia e memoria. Il cinema di Pietro Marcello, *Luigi Storto*

Gomorra: La serie, la formula del realismo, *Guglielmo Pescatore, Marta Rocchi*

Tangenti, veline, politica spot. La serie tv *1992* sotto la lente della storia, *Anna Tonelli*

Between Reality and Fiction. *Ammore e malavita* by the Manetti Bros., *Cosetta Gaudenzi*

Of Genius and Brilliance. Notes on the Adaptation of Elena Ferrante's *L'amore molesto* and *L'amica geniale*, *Giancarlo Lombardi*

Te lo dico con un video. I linguaggi audiovisivi del quotidiano social, *Lorenzo Denicolai, Elisa Farinacci*

€ 32,00

progetto grafico Francesca Vaccari / illustrazione Riccardo Rinaldi

ISBN 978-88-15-29234-6

9 788815 292346

ISSN 2421-6496

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. MBFA/CN/BO/0011/2015. Numero speciale de «L'Avventura» 2018

L'avventura

International Journal of Italian Film and Media Landscapes
Anno 6, numero speciale, 2020

IN CERCA DEL REALE
Lingue e linguaggi delle narrazioni audiovisive dal cinema al web
A cura di Antioco Floris e Marco Gargiulo

3 Antioco Floris, Marco Gargiulo, *Lingue e linguaggi in cerca del reale: alcune riflessioni per un'introduzione*

11 Luca Bandirali, Human Reality. *Azione e percezione nel racconto audiovisivo italiano tra* serial drama *e cinema del reale*

23 Marco Gargiulo, *Multilingualism and Reality in Films. Social Space and Migration*

37 Myriam Mereu, Feels Like Teen Spirit. *Essere adolescenti nel cinema del reale*

55 Rolf Johannessen, *Space and Reality in the Cinematic City. Matteo Garrone's Early Cinema and* Dogman

69 Antonio Catolfi, *Realtà, finzioni e luoghi dei film in diretta.* Tosca *e* La Traviata

81 Luigi Storto, *Percorsi visivi tra fiaba, storia e memoria. Il cinema di Pietro Marcello*

97 Guglielmo Pescatore, Marta Rocchi, Gomorra: La serie*, la formula del realismo*

109 Anna Tonelli, *Tangenti, veline, politica spot. La serie tv* 1992 *sotto la lente della storia*

119 Cosetta Gaudenzi, *Reality and Fiction.* Ammore e malavita *by Manetti Bros.*

131 Giancarlo Lombardi, *Of Genius and Brilliance. Notes on the Adaptation of Elena Ferrante's* L'amore molesto *and* L'amica geniale

145 Lorenzo Denicolai, Elisa Farinacci, *Te lo dico con un video. I linguaggi audiovisivi del quotidiano social*

167 *Elenco dei referee*

Lingue e linguaggi in cerca del reale: alcune riflessioni per un'introduzione

Antioco Floris e Marco Gargiulo

Questo numero speciale di *L'avventura* ospita una serie di saggi uniti dal *fil rouge* delle riflessioni sulle lingue e i linguaggi del reale: li presentiamo come il risultato di un lavoro di ricerca e di confronto che si è protratto nel corso di oltre un anno, fino a giungere su queste pagine.

Una tappa importante del percorso che ci ha condotti fin qui è sicuramente quella del convegno interdisciplinare *Lingue e linguaggi del reale nel racconto audiovisivo contemporaneo in Italia (cinema, televisione, web)*, che abbiamo organizzato insieme e che si è tenuto all'Università di Bergen dal 21 al 23 agosto 2019. Lo spirito che ci ha mossi è lo stesso che dal 2012 anima l'annuale incontro internazionale di Bergen, che ultimamente si è focalizzato sulle riflessioni attorno al plurilinguismo, allo spazio urbano e alle rappresentazioni letterarie e audiovisive. Per vocazione degli organizzatori, ma senza porre limiti di interesse, argomento prediletto di questi incontri è ormai l'audiovisivo nelle sue diverse articolazioni: dal cinema inteso nella sua accezione più tradizionale di opera destinata alle sale cinematografiche, al documentario, dal racconto televisivo di fiction seriale fino ai prodotti del cosiddetto post cinema. Inoltre, la riflessione sul tema accompagna le ricerche dei promotori in percorsi che vanno ben oltre l'esperienza bergense, nel tentativo di consolidare le riflessioni di sociolinguistica cinematografica.

Siamo consapevoli che ragionare sul tema del reale comporta il rischio di perdersi nel labirinto di teorie, sfumature, contraddizioni proprie di un concetto sfuggevole e ampiamente trattato nella letteratura scientifica. Riconosciamo ugualmente la difficoltà di poter ottenere un risultato organico attraverso una raccolta di saggi di diversa natura. Vogliamo comunque porre alcuni quesiti e riprendere delle riflessioni sui modi di rappresentazione della realtà, sulla sua interpretazione, imitazione e ri-creazione nel quadro della produzione italiana più recente che va dal cinema fino ai nuovi media.

D'altronde, se, a proposito della letteratura, Eric Auerbach ritiene che la rappresentazione e l'imitazione della realtà debbano principalmente avvenire

 © Società editrice il Mulino

attraverso la costruzione di storie in cui i personaggi sono inseriti appieno nella vita quotidiana, dobbiamo constatare che in riferimento al linguaggio delle immagini, la cui natura è imitativa, la ricerca del reale deve andare oltre la mera storia narrata e toccare elementi formali della rappresentazione stessa. Il panorama che ora si presenta in riferimento alla realtà italiana è in tal senso certamente ricco e variegato. Ispirato ai drammi della società contemporanea, costruito su figure reali o immaginarie, calato nella vita di tutti i giorni o ambientato in contesti esemplari e fantastici, il cosiddetto «realismo» è presente, in taluni casi dominante, in tutti i generi e le tipologie di produzione audiovisiva degli ultimi decenni, quasi che il reale, dal neorealismo in poi, possa essere considerato come cifra essenziale del cinema italiano[1].

Un «realismo» che talvolta è ispirato dalla narrazione storica, talaltra è ibridato da elementi di pura invenzione, oppure dall'ostentazione della quotidianità e dell'attimo; un «realismo» che prende corpo sia attraverso forme di mascheramento della finzione, sia attraverso l'ipermediazione (Bolter e Grusin 2002 [1999]) che ostenta e porta in primo piano la presenza del mezzo. Di particolare rilievo è anche la componente parlata, e linguistica in generale, che contempla quindi il carattere plurilingue della realtà quotidiana. Il plurilinguismo, infatti, assume un ruolo fondamentale nella caratterizzazione realistica degli esistenti, ambienti e personaggi i quali proprio grazie alla lingua assumono un preciso carattere identitario e una chiara connotazione psicologica o sociale all'interno dello spazio cinematografico. E proprio questo aspetto è uno dei tratti ricorrenti nella formulazione dei saggi contenuti nel presente volume.

Gli ultimi vent'anni, non solo in Italia ma anche all'estero (si veda ad esempio Androutsopoulos 2012), hanno visto svilupparsi e moltiplicarsi gli studi sul rapporto tra lingua e cinema, privilegiando, in particolare per alcune aree di produzione come quella italiana, l'aspetto relativo alla rappresentazione del plurilinguismo e delle questioni sociali e culturali a esso connesse. Ciò è potuto avvenire perché l'emergere di una nuova ricerca di realismo, inteso sia come rappresentazione del personale, sia come rappresentazione politica e sociale della realtà, ha portato con sé la necessità di una nuova sensibilità del cinema nei confronti dell'aspetto linguistico del film, inteso, quest'ultimo, come sistema di codici e come prodotto sociale e culturale: «une sorte de *fait social total*» (Metz 1971: 5). Tale interesse ha ravvivato, di conseguenza, non solo il piano della critica, ma anche l'analisi e il dibattito scientifico. Infatti, soprattutto in ambienti a vocazione interdisciplinare, l'interesse della ricerca si è concentrato sulla rappresentazione del plurilinguismo nel cinema e nella fiction seriale, riscontrando una grande attenzione nelle produzioni degli ultimi venti anni, in quello che alcuni critici e alcuni studiosi definiscono il nuovo cinema italiano, o «il "nuovissimo" cinema del Terzo millennio» (Zagarrio 2012: 103). L'etichetta

[1] Aspetto considerato come un'insidia nell'articolo polemico di Alan O'Leary e Catherine O'Rawe (2011).

«nuovo cinema italiano» può essere utile per riferirsi, con un certo ottimismo, al lavoro di una ondata di nuovi registi, e, per essere corretti, anche di attori e attrici, che hanno ravvivato la scena cinematografica, grosso modo e con ovvie semplificazioni cronologiche, dalla seconda metà degli anni '90 a oggi (cfr. tra tutti Brunetta 2004; Vitti e Brunetta 2012).

Parlare di realtà da un punto di vista linguistico significa anche prestare attenzione al fenomeno della variazione e quindi, almeno istintivamente, riuscire a vedere la complessità strutturale di un sistema linguistico che si compone di varietà (socio)linguistiche in rapporto continuo le une con le altre. Il concetto di plurilinguismo, infatti, si riferisce a una categoria, abusata in un certo senso quanto quella di realismo, che definisce un oggetto linguistico che si presenta, all'apparenza, con le caratteristiche dell'ovvio, ma il cui riconoscimento non è per niente scontato: la presenza e l'uso, o la possibilità d'uso, di lingue diverse e/o di diverse varietà sociolinguistiche nella stessa comunità, nella stessa persona, nello stesso testo o nella stessa situazione comunicativa.

Nel caso specifico italiano, la questione della lingua, o sarebbe più opportuno dire oggi «la questione delle lingue», è – e chi si occupa di linguistica italiana ne discute e scrive diffusamente – un tema spinoso tradizionale nella storia culturale italiana, e include questioni politiche e sociali importanti, e a volte delicate e irrisolte.

Da un punto di vista del rapporto tra lingue del/nel film, che è l'aspetto che qui ci interessa maggiormente, i primi lavori di tipo linguistico che hanno riacceso l'interesse verso questo ambito di studi, riaprendo quel dialogo con gli studiosi di cinema che Sergio Raffaelli[2] aveva cominciato, sono gli studi che Fabio Rossi ha dedicato all'analisi linguistica del parlato di sei importanti film del decennio 1948-1957 (Rossi 1999) e alla retorica e all'ironia linguistica del cinema di Totò (Rossi 2002). Dall'apertura di questo varco, segnato soprattutto dalla pubblicazione del saggio *La lingua del cinema* (Rossi 2006), che per completezza e originalità rimane un modello teorico di riferimento, molti altri hanno seguito il percorso e si sono lasciati guidare e ispirare fino a moltiplicare gli studi sull'interessante rapporto tra lingua e cinema in Italia. In particolare, negli ultimi anni molti sono stati i convegni e i seminari di studio, i saggi e le riviste specializzate dedicati a questo argomento.

Per tutti valgano alcuni esempi, tra i quali vanno ricordati il convegno *Estetica, identità e industria culturale del cinema locale*, organizzato all'Università di Cagliari nel dicembre 2015; la pubblicazione, a cura di Roberto De Gaetano, dei

[2] Il grande lavoro di Sergio Raffaelli, parzialmente ripubblicato in Raffaelli 2015, è stato preceduto e accompagnato da importanti contributi che hanno segnato il dialogo interdisciplinare: ci riferiamo agli studi e alle analisi sul rapporto di scambio tra sistema linguistico e sistema di rappresentazione cinematografica e televisiva di Menarini 1955, De Mauro 1970 e Brunetta 1970, ma anche ad alcuni casi più isolati come per esempio, Cresti 1987 e Maraschio 1992, senza dimenticare i precedenti illustri come Migliorini 1941.

tre volumi del *Lessico del cinema italiano*, che ospitano anche un saggio intitolato *Lingua* (Rossi 2015); il convegno di Bergen e il volume omonimo che ne raccoglie i lavori, *Lingua e linguaggi del cinema in Italia* (Gargiulo 2015); la XVII Settimana della lingua italiana nel mondo, organizzata dal MAECI e nel 2017 dedicata al tema dell'italiano al cinema e nel cinema, e la pubblicazione di una serie di saggi dedicati alle lingue del cinema, raccolti nella miscellanea curata da Giuseppe Patota e Fabio Rossi (2017); i recenti *Quaderni del CSCI*, il cui monografico, il numero 16 del 2020, curato da Fabio Rossi e Paolo Minuto, è dedicato alle lingue nel/del cinema italiano contemporaneo (Rossi e Minuto 2020); infine, osservano il fatto linguistico anche i saggi di riflessione su specifiche realtà, come per esempio quella della Sardegna (Floris 2020). Anche nel settore della didattica delle lingue, il cinema, che è sempre stato uno strumento didattico popolare ed efficace, si è recentemente arricchito di un manuale aggiornato e pratico rivolto ai docenti di italiano L2 (Diadori, Carpiceci e Caruso 2020).

È ormai chiaro che una storia del cinema italiano debba comprendere, infatti, anche un capitolo relativo alla questione della lingua, essendo la lingua non solo strumento comunicativo, ma anche strumento per la conoscenza del mondo, valore identitario, espressione culturale e artistica di un paese che è profondamente plurilingue, pur senza averne sempre totale consapevolezza. Lo dimostra l'attenzione recentemente dedicata all'uso del dialetto e delle varietà regionali da Roberto De Gaetano e Stefania Parigi (2020) e alle produzioni plurilingui di altre aree del mondo con le quali chi fa cinema in Italia si confronta e dialoga, nel recentissimo *Le storie del cinema. Dalle origini al digitale*, a cura di Christian Uva e Vito Zagarrio (2020).

Come abbiamo più volte notato (Gargiulo 2018), anche il cinema, dal suo nascere, è investito da una serie di problemi riguardanti la lingua, rivelando questioni di tipo politico e sociale: dalla scelta della varietà linguistica da usare per le didascalie, prima, e per i dialoghi, poi; ai problemi della scelta tra doppiaggio e sottotitolazione legati sia al purismo che all'analfabetismo; dai problemi del peso della tradizione letteraria e teatrale, alle questioni relative alla mimesi e alle censure, e così via. Dalle prime esperienze cinematografiche, infatti, la questione della lingua sullo schermo ha rivelato il suo aspetto politico e sociale.

Ad arricchire la riflessione su questi temi arriva il numero monografico di *L'avventura*, dedicato all'analisi interdisciplinare del realismo sociale, politico, storico e linguistico nel cinema italiano del Terzo Millennio. Lo speciale di *L'avventura* cerca di proseguire il dialogo, offrendo un contributo interdisciplinare al dibattito sul tema del realismo, nella speranza che i saggi presentati di seguito offrano utili e proficui spunti di riflessione e contribuiscano a sviluppare il confronto continuo e interdisciplinare tra chi fa cinema e TV, nei vari modi, e chi ne gode come spettatore o come studioso.

Il volume si apre con il saggio di Luca Bandirali, Human Reality*: azione e percezione nel racconto audiovisivo italiano tra* serial drama *e cinema del reale*,

in cui lo studioso mette al centro delle sue riflessioni le teorie di John Searle per sviluppare l'oggetto della propria analisi nella polarizzazione tra realismo dell'azione e realismo della percezione in riferimento al racconto audiovisivo italiano della contemporaneità nelle serie Tv *Gomorra* (2014-oggi) e nel lungometraggio *Selfie* (2019) di Agostino Ferrente.

Marco Gargiulo, nel saggio *Multilingualism and Reality in Films: Social Space and Migration*, presenta un'indagine sull'interpretazione cinematografica dello spazio urbano multilingue e degli spazi dell'emarginazione nell'Italia contemporanea. In particolare, si concentra su quattro film che coprono quasi 20 anni di cinema italiano e che affrontano l'attuale situazione migratoria: *Zora la vampira* (Manetti Bros., 2000); *Cover-boy. L'ultima rivoluzione* (C. Amoroso, 2007); *Alì ha gli occhi azzurri* (C. Giovannesi, 2012); *Bangla* (P. Bhuiyan, 2019). L'articolo cerca di riflettere sulle strategie che i registi di questi film usano per descrivere la migrazione e il conflitto della seconda generazione di immigrati, e come rappresentano la loro identità e il loro corpo, in connessione con il ruolo delle varietà linguistiche nella spazialità urbana.

Myriam Mereu, nell'articolo Feels Like Teen Spirit*: essere adolescenti nel cinema del reale,* analizza il ruolo e l'immagine degli adolescenti ritratti nei film di quattro registi italiani: Alessandro Comodin, Leonardo Di Costanzo, Roberto Minervini e Alice Rohrwacher. L'obiettivo di questo lavoro è quello di esaminare le pratiche narrative e gli schemi di rappresentazione della quotidianità, delle relazioni interpersonali, dei desideri e del mondo interiore travagliato degli adolescenti, del loro corpo nelle sfumature del territorio e dello spazio socioculturale contemporaneo.

Rolf Johannessen, in *Space and Reality in the Cinematic City*, costruisce alcune ipotesi sull'evoluzione del cinema di Matteo Garrone nell'interpretare la realtà e nell'uso dello spazio cinematografico, osservando da vicino tre dei suoi film: *Terra di Mezzo* (1996), *Ospiti* (1998) e *Dogman* (2018). Johannessen analizza il modo in cui realismo e fiaba si giustappongono nello spazio cinematografico del regista, seguendo un percorso secondo il quale il realismo *on location* dei suoi primi lavori conduce fino al realismo fiabesco *in location* di Castel Volturno, simbolo della distruzione umana e sociale.

Antonio Catolfi si occupa del tema della rappresentazione e interpretazione della realtà in alcuni film che sono particolari forme di produzioni televisive ibride introdotte dal produttore Andrea Andermann, e che si muovono tra opera, cinema, teatro e televisione. Il saggio *Realtà, finzioni e luoghi dei film in diretta* mette a confronto i due film basati su altrettante opere liriche trasmesse in diretta televisiva: *Tosca: In the Setting and at the Times of Tosca* (1992) e *La Traviata à Paris* (2000).

L'analisi proposta da Luigi Storto in *Percorsi visivi tra fiaba, storia e memoria. Il cinema di Pietro Marcello* si sofferma sull'interpretazione che del realismo dà il regista casertano. L'autore del saggio mostra come, all'interno del cinema d'arte

contemporaneo, l'opera di Pietro Marcello rappresenti uno degli esempi più notevoli di forma ibrida, che potrebbe essere definito come una sorta di fiaba con indagine sociale: troppo realistico per essere solo il risultato di un'invenzione narrativa e anche sguardo sognante che osserva una semplice registrazione della realtà.

Sulla rappresentazione e l'interpretazione del reale nella serie televisiva *Gomorra* si concentra anche l'analisi di Guglielmo Pescatore e Marta Rocchi. Lo studio presentato in Gomorra: la serie*, la formula del realismo* mostra, attraverso un'analisi automatizzata degli oggetti testuali (*topic extraction*), la presenza di alcuni elementi testuali – in questo caso di carattere narrativo ma l'indagine potrebbe condursi anche per l'analisi di elementi di carattere visivo – che facilitano una lettura e una fruizione in chiave realista di un prodotto i cui aspetti fortemente formulaici, i legami di genere e i vincoli produttivi sembrerebbero condurre altrove.

Anche Anna Tonelli, nel suo *Tangenti, veline, politica spot: la serie tv* 1992*,* propone l'analisi degli elementi che conducono lo spettatore al realismo in un contesto finzionale, portando in primo piano l'elemento della narrazione storica: la serie TV *1992*, infatti, cerca di fondere vero e verosimile, protagonisti reali e personaggi inventati in un affresco la cui ambizione è quella di restituire la fotografia di un periodo che, da un punto di vista sociale, politico e culturale, ha messo in luce i dettagli di una crisi profonda e rappresentato una cesura netta nella storia italiana contemporanea.

In *Between Reality and Fiction:* Ammore e malavita *by Manetti Bros*., Cosetta Gaudenzi esamina il realismo cinematografico in *Ammore e malavita* (2017) di Antonio e Marco Manetti, una forma ibrida di commedia, film d'azione e musical all'italiana. In primo piano la rappresentazione della cultura locale napoletana, una trama insolita, e un racconto che si basa fortemente su una nuova combinazione di effetti sia realistici che irrealistici. Gaudenzi mostra come i Manetti Bros. riescano ad allontanare con successo gli spettatori da un mondo di cliché negativi verso uno più dinamico e positivo.

Giancarlo Lombardi, nel suo *Of Genius and Brilliance. Notes on the Adaptation of Elena Ferrante's* L'amore molesto *and* L'amica geniale, propone una lettura comparativa degli adattamenti dei romanzi di Elena Ferrante *L'amore molesto* e *L'amica geniale*, interrogandosi sull'occupazione dello spazio verbale testuale attraverso le modalità dell'audiovisivo e richiamando l'attenzione sulla significativa connessione tra queste due opere e i loro antecedenti letterari. Lombardi si rifà alla teoria degli adattamenti letterari di Millicent Marcus, cercando testi visivi segnati dalla presenza di «scene ombelicali» che evidenzino la relazione tra il testo genitore e la prole filmica. L'importanza di tali scene deriva dalla messa in primo piano dell'immagine stessa della lettura come tropo centrale che guida un inevitabile processo di *mise-en-abîme*.

Lorenzo De Nicolai ed Elisa Farinacci, in *Te lo dico con un video: i linguaggi audiovisivi del quotidiano social*, esplorano i modi della comunicazione nelle

piattaforme *YouTube* e *TikTok*. Partendo dal fatto che i social network stanno gradualmente modificando le modalità di produzione e fruizione dei testi audiovisivi a livello discorsivo, narrativo e metanarrativo, De Nicolai e Farinacci focalizzano la loro indagine sugli aspetti riguardanti la rappresentazione della vita quotidiana dei giovanissimi nei media, evidenziando come gli elementi linguistici agiscono da fulcro nei processi di riconoscimento, costruzione dell'identità e sui modi in cui questi elementi vengono trasposti oltre l'esperienza mediatica.

Ringraziamo l'Istituto Italiano di Cultura di Oslo, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali dell'Università degli studi di Cagliari e il Dipartimento di lingue straniere dell'Università di Bergen, l'Assessorato della Pubblica istruzione della Regione Sardegna. I ringraziamenti vanno anche agli autori e autrici dei contributi raccolti in questo numero, alla direzione e ai membri della redazione di *L'avventura*, in particolare ad Andrea Mariani, puntuale e instancabile, e ai *peer reviewers* per il grande lavoro di revisione e per i preziosi commenti.

Riferimenti bibliografici

Androutsopoulos, Jannis (a cura di). 2012. «Language and Society in Cinematic Discourse». *Multilingua* 31, 2/3.

Auerbach, Erich. 1956 [1946]. *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*. Torino: Einaudi.

Bolter, Jay David, e Richard Grusin. 2002 [1999]. *Remediation. Competizione e integrazione fra media vecchi e nuovi*. Milano: Guerini.

Brunetta, Gian Piero. 1970. *Forma e parola nel cinema: il film muto, Pasolini, Antonioni*. Padova: Liviana editrice.

Brunetta, Gian Piero. 2004. *Cent'anni di cinema italiano. 2. Dal 1945 ai giorni nostri*. Roma-Bari: Laterza.

Cresti, Emanuela. 1982. «La lingua nel cinema come fattore della trasformazione linguistica nazionale». In *La lingua italiana in movimento*, 279-319. Firenze: Accademia della Crusca.

De Gaetano, Roberto. 2018. *Cinema italiano: forme, identità, stili di vita*. Cosenza: Pellegrini.

De Gaetano, Roberto, e Stefania Parigi. 2020. «Le nuove forme del cinema tra Europa e Asia». In *Le storie del cinema dalle origini al digitale*, a cura di Christian Uva e Vito Zagarrio, 234-262. Roma: Carocci.

De Mauro, Tullio. 1970. *Storia linguistica dell'Italia unita*. Roma-Bari: Laterza.

Dottorini, Daniele. 2018. *La passione del reale. Il documentario o la creazione del mondo*. Milano-Udine: Mimesis.

Diadori, Pierangela, Carpiceci, Stefania, e Giuseppe Caruso. 2020. *Insegnare italiano L2 con il cinema*. Roma: Carocci.

Floris, Antioco. 2020. «Un linguaggio per più lingue. Come parla il cinema sardo». In *Il sardo in movimento*, a cura di Eva-Maria Remberger, Maurizio Virdis e Birgit Wagne, 315-332. Göttingen: Vandenhoeck e Ruprecht/Vienna University Press.

Gargiulo, Marco. 2015. *Lingua e linguaggi del cinema in Italia*. Roma: Aracne.

Gargiulo, Marco. 2018. «The Reinvention of Realism. Multilingualism in Italian New Cinema». *L'avventura. International Journal of Italian Film and Media Landscapes* 2: 311-324.

Maraschio, Nicoletta. 1992. «La sceneggiatura cinematografica fra teatro e letteratura: Pratolini sceneggiatore». In *Gli italiani scritti. Firenze, 22-23 maggio 1987*, 83-110. Firenze: Accademia della Crusca.

Menarini, Alberto. 1955. *Il cinema nella lingua, la lingua nel cinema. Saggi di filmologia linguistica*. Milano-Roma: Bocca editore.

Metz, Christian. 1971. *Langage et cinéma*. Paris: Larousse.

O'Leary, Alan, e Catherine O'Rawe. 2011. «Against Realism: On a 'Certain Tendency' in Italian Film Criticism». *Journal of Modern Italian Studies* 16, 1: 107-128.

Patota, Giuseppe, e Fabio Rossi. 2017. *L'italiano al cinema, l'italiano nel cinema*. Firenze: goWare.

Raffaelli, Sergio. 2015. *Parole di film. Studi cinematografici 1961-2010*, a cura di Massimo Fanfani. Firenze: Franco Cesati.

Rossi, Fabio. 2006. *Il linguaggio cinematografico*. Roma: Aracne.

Rossi, Fabio. 1999. *Le parole dello schermo. Analisi linguistica del parlato di sei film dal 1948 al 1957*. Roma: Bulzoni.

Rossi, Fabio. 2015. «Lingua». In *Lessico del cinema italiano. Forme di rappresentazione e forme di vita*, II vol., a cura di Roberto De Gaetano, 141-213. Milano-Udine: Mimesis.

Rossi, Fabio, e Paolo Minuto. 2020. *Parole filmate: le lingue nel/del cinema italiano contemporaneo*. *Quaderni del CSCI* 16.

Uva, Christian, e Vito Zagarrio (a cura di). 2020. *Le storie del cinema dalle origini al digitale*. Roma: Carocci.

Vitti, Antonio, e Gian Piero Brunetta. 2012. «Intervista a Gian Piero Brunetta». *Annali d'Italianistica* 30: 385-392.

Zagarrio, Vito. 2012. «L'eredità del neorealismo nel New-new Italian Cinema». *Annali d'Italianistica* 30: 95-111.